Anno VI. Udine — Lunedì 17 Dicembre 1888. N. 300.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il "FRIULI„ per l'anno 1889

Le idee politiche, per il trionfo delle quali il «Friuli» ha combattuto fin dai primordi della sua esistenza, ci dispensano dalla consuetudine, omai vieta, di ripetere, in occasione del novello anno 1889, un programma già noto ai nostri lettori ed amici.

Il «Friuli» giornale progressista-democratico, continuerà, — non evvi bisogno di riaffermarlo — per la via tracciatasi, sorretto dalla fede che deriva dalle proprie convinzioni giammai ismentite, e che egli ha mai sempre liberamente manifestate, senza cercar ajuti nè protezioni da chississia.

Egli sa per tal modo d'interpretare le aspirazioni della grande maggioranza liberale della nostra Provincia, e sulla continuatrice benevolenza e simpatia di essa, fa esclusivo assegnamento.

Il «Friuli» promette di curare, per quanto starà nelle sue forze, tutti quegli immegliamenti di compilazione delle sue rubriche, affine di rendere il giornale stesso vieppiù accetto e interessante ai lettori.

Nel prossimo anno, il giornale, pubblicherà nelle sue appendici scelti romanzi dei più reputati autori.

Condizioni d'abbonamento.

Pel 1889, **Il Friuli** sarà il periodico più a buon mercato della Provincia, poichè conserverà i medesimi prezzi d'abbonamento, pegli associati del Regno e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio, e cioè:

per un anno, anticipate . . . L. 16
per un semestre . . . . » 8
per un trimestre . . . . . . » 4

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, col 1889 viene fatta una speciale facilitazione e cioè ridotti i prezzi come segue:

per un anno, anticipate . L. 14.—
» semestre » . . » 7.—
» trimestre » . . » 3.50

Agli onor. Municipi **Il Friuli** viene offerto **gratis** ai patti da stabilirsi coll'Amministrazione.

Per l'Estero l'abbonamento è in ragione di L. **28** all'anno.

Il modo più semplice e più sicuro per associarsi è d'incaricarne l'ufficio postale, il quale ha l'obbligo in ogni paese di ricevere le associazioni e di spedirle al giornale, evitando agli associati ogni altra molestia.

PREMI

A tutti gli Abbonati che pagano antecipatamente il prezzo del giornale, viene spedito gratuitamente:

L'Almanacco mensile friulano pel 1889.

Agli Abbonati che pagano antecipato un anno od anche un semestre, vien dato inoltre gratis uno dei seguenti volumi:

Studi di Nudo — Notizie sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e Garibaldi — Morale Sociale — A Roma, a Roma — Un'occhiata intorno a noi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15

Presidenza BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 10.15.

Si discute il progetto relativo alla pubblica sicurezza già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Costa Andrea domanda perchè sia stato soppresso nell'art. 1 l'inciso, secondo il quale si consentivano senza preventivo avviso le riunioni elettorali in qualunque tempo abbiano luogo.

Crispi e **Curcio** (relatore) non ostante la cancellazione di tale inciso deve intendersi che le riunioni elettorali si possono tenere senza preventivo avviso.

Si approva l'art. 1 e gli articoli dal n. 2 al n. 56.

Brunialti lamenta che il Senato abbia soppresso nell'art. 57 la parola "immediata„ con la quale impedivasi agli ufficiali di P. S. di penetrare nel domicilio di chi tiene aperto un pubblico esercizio.

Curcio esclude che la soppressione accennata abbia l'effetto da lui temuto.

Approvansi gli articoli dal 56 al 98 inclusivo.

Costa Andrea deplora che il Senato nell'art. 99 abbia soppresso per procedimenti relativi *agli* imputati di ammonizione la garanzia della pubblicità.

Curcio ritiene che la soppressione della pubblicità è un maggior vantaggio per l'imputato.

Approvansi i capitoli dal 99 al 142 ed ultimo della legge.

Approvasi altresì il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministro:

"La Camera invita il governo a presentare nella nuova sessione legislativa un disegno di legge inteso a modificare, per le tasse sulla licenza di asportare le armi, le leggi del 8 dicembre 1874 e 19 luglio 1880 n. 5536, sulle concessioni governative „.

Si leva la seduta alle 11.45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15.

Presidenza FARINI

Si apre la seduta alle ore 2,35.

Crispi presenta il progetto di legge sull'emigrazione e chiede sia trasmesso alla Commissione che esaminò il progetto di pubblica sicurezza.

Si approva.

Saracco presenta il progetto per le maggiori spese nelle costruzioni delle strade nazionali e provinciali e la spesa relativa alle opere di bonificazione.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La morte del principe di Carignano

Torino 15. La malattia del principe Carignano si è aggravata negli ultimi giorni senza indizio dell'improvvisa catastrofe che è avvenuta stamane dopo una recrudescenza della scorsa notte.

Tutti i membri della famiglia e gli ufficiali della casa, circondavano il letto del principe; che si è spento in calma, sereno, dopo brevissima agonia assistito del canonico della Cappella regia.

La principessa Clotilde lo visitò iersera e ritornò stamane.

La salma giace vestita dell'uniforme di ammiraglio.

La Giunta municipale si è adunata; i cittadini si affollano al palazzo.

L'impressione a Torino.

La notizia inattesa della morte del principe di Carignano fece una profondissima impressione.

Il dolore è espresso dal manifesto del sindaco dicente:

"È un lutto della reggia e della cittadinanza torinese che del principe onorato della fiducia del gran re ricorda l'alto intelletto e la profonda devozione; al dolore della famiglia reale sia conforto il rimpianto del paese „.

I pubblici edifizi, le scuole, i circoli issarono la bandiera abbrunata.

I duchi d'Aosta si recarono al palazzo del principe, e si attendono le disposizioni del re per i funebri.

Sono attesi per domani Crispi e Farini per rogare l'atto di morte del principe di Carignano.

Roma 15 ore 9.20 pom.

Al Quirinale.

La morte del principe Eugenio fu annunziata al Re da un telegramma del colonnello Sartani, ajutante di campo del principe.

Il Re, comunicata la notizia alla regina, la trasmetteva telegraficamente a tutti i sovrani.

Il re ha incaricato il duca d'Aosta di rappresentarlo *ai* funerali.

Crispi, quale notaio della Corona, parte per Torino per redigervi l'atto di morte.

Il ramo Carignano di Casa Savoia.

Cenni biografici.

Eugenio Emanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco Antonio era nato il 14 aprile 1816 ed aveva il grado di ammiraglio della flotta.

Questo ramo ebbe per stipite il principe Tomaso, quinto ed ultimo dei figliuoli legittimi del duca Carlo Emanuele I. Tomaso ebbe il titolo di principe di Carignano dalla città dello stesso nome, eretta in principato ed in appannaggio per lui dal padre suo.

Tomaso morì nel 1656. Questo ramo salì al trono nel 1831 con Carlo Alberto, allo spegnersi nel re Carlo Felice, la linea primogenita di Carlo Emanuele I.

Oltre questo ramo principale se ne contano altri due collaterali, l'uno quello dei conti di Soissons, si estinse nel 1736, anno in cui morì celibe a Vienna il famoso capitano principe Eugenio; l'altro dei *conti di Villafranca* ebbe per ceppo Eugenio di Savoia-Carignano terzo genito di Luigi Vittorio, quarto principe di Carignano, Giuseppe suo unico figlio ebbe a sua volta pure un unico figlio, che è l'ora defunto Eugenio Emanuele terzo conte di Villafranca che nel 28 aprile 1834 venne dal re Carlo Alberto qualificato principe di Savoia-Carignano e dichiarato capace di succedere al trono in caso di estinzione della linea diretta.

Le onoranze funebri al principe di Carignano.

Torino 15. La salma fu collocata stasera in una cassa di piombo.

I funerali per ordine del Re si faranno probabilmente martedì, salvo contrario avviso del Consiglio sanitario.

Il municipio fra le altre deliberazioni, decise d'inviare le condoglianze al Re, e di accordarsi con la Casa Reale per i solenni funebri, a cui interverrà ufficialmente: di erigere un busto del principe, di chiudere le scuole e gli uffici nel *giorno* del funerale.

Il principe dieci minuti avanti di morire chiamò al letto tutta la servitù, che gli baciò la mano.

Torino 16. Sono arrivati Crispi e Farini, la Deputazione del Senato, le rappresentanze delle case civile e militare del Re, furono salutati dalle autorità.

Oggi si decideranno il giorno e il programma dei funebri a Torino e il trasporto della salma a Superga che si farà con un carro speciale scortato da 60 carabinieri. La bara coperta di fiori è depositata intanto nella sala azzurra trasformata in cappella ardente.

Il principe Amedeo rappresenterà il Re ai funerali.

Il Municipio e le amministrazioni degli istituti e delle Società militari e delle Associazioni deporranno magnifiche corone.

Tutte le feste, le riunioni e le solennità furono rinviate.

È arrivato da Roma il carro funebre che servì al trasporto della salma di Vittorio Emanuele.

Elezioni politiche.

Bari III collegio. Ecco il risultato di 28 sezioni su 34: Melodia ebbe voti 3572, Debellis 3216.

Palermo 16. Risultato definitivo: Indelicato fu eletto con voti 4389, Marinuzzi ne ebbe 3307.

Il prof. Pietro Loreta è eletto deputato del primo collegio di Bologna con voti 5774.

A proposito dei lavori parlamentari e della chiusura della sezione.

La *Tribuna* osserva come la sospensione delle sedute della camera deliberata ieri, sabato, per ieri e per oggi ancora, turba alquanto i lavori parlamentari che è necessario sollecitare.

Considerando i progetti che rimangono da discutere e la loro importanza, sembra difficile poter chiudere la sezione colle vacanze di Natale, a meno che non vogliansi strozzare le discussioni.

Ciò non sarebbe lodevole, specialmente riguardo al progetto dei provvedimenti militari.

La *Tribuna* mette avanti l'idea che la sessione si chiuda il 15 gennaio.

L'esposizione finanziaria.

Pare che Magliani farà l'esposizione finanziaria domenica prossima.

Per la riforma comunale.

La relazione dell'onorevole Lacava sulla riforma comunale sarà distribuita oggi.

La Commissione insiste per respingere la istituzione regia dei sindaci elettivi.

A proposito del trattato di Commercio colla Francia.

Il signor Mariani cui si attribuiva l'intenzione di promuovere la ripresa dei negoziati per un trattato commerciale con la Francia, avrebbe fatto sapere all'onor. Crispi che il voto della Camera francese contro il trattato con la Grecia, esclude assolutamente la possibilità di trattare con l'Italia.

Il Mariani ha espresso il proprio rincrescimento, ed ha fatto opportunamente rilevare che il ministero francese avea buone intenzioni, ma la Camera le ha rese vane.

Magliani liquidato.

Magliani considerasi liquidato.

Però dichiarò a Baccarini che non cederebbe il portafoglio senonchè dietro un voto esplicito della Camera.

Riuscendogli questo voto contrario si farebbe un rimpasto ministeriale.

Intanto è positivo che Magliani nell'esposizione finanziaria farà viva polemica contro la relazione di Luzzatti.

Il Comizio per la pace e la circolare della Massoneria.

È stata pubblicata la circolare di Adriano Lemmi, gran maestro della Massoneria italiana, relativa alla propaganda per la pace, promossa dai circoli più radicali.

In essa, si fanno delle importanti riserve, intorno all'indirizzo dato dal Comitato di tale propaganda, ed osserva che una tale agitazione, per poter rispondere ai fini della Massoneria non si può limitare semplicemente ai rapporti della Francia verso l'Italia, ma che tale agitazione si dovrebbe estendere anche ai rapporti con tutti gli altri Stati.

Quanto ai dissensi attuali fra la Francia e l'Italia, il gran maestro dichiara che la Massoneria ne ha già investigate le cause e che si convinse che esse risalgono fino all'epoca della impresa di Tunisi, quindi ammonisce che non sarà possibile raggiungere la desiderata concordia fra i due paesi, fino a quando sussisteranno le cause che producono lo stato attuale di cose.

La commemorazione di Oberdan a Roma.

La questura di Roma ha proibito che si faccia la commemorazione pubblica della morte di Guglielmo Oberdan; e il municipio ha rifiutato di concedere il permesso a che sia murata una lapide nella casa abitata dal martire triestino.

La commemorazione però si farà egualmente in forma privata.

ALL'ESTERO

La situazione grave a Suakim.

A Porto-Said circolano gravi notizie sulla situazione di Suakim.

Furonvi mandati d'urgenza 700 uomini.

La lettera di Osman Digma al generale Grenfell.

Cairo 16. Ecco i dettagli contenuti nella lettera di Osman Digma al generale Grenfell.

Osman Digma dice che Kalifa gli scrisse di avere spedito Osman Saleh nella provincia dell'equatore. Arrivando a Lado, Osman Saleh trovò che gli ufficiali e le truppe di Emin erano insorte ed avevano preso Emin e il viaggiatore Bianco che Osman Saleh dichiara di essere Stanley.

Gli insorti li incatenarono entrambi e li consegnarono ad Osman Saleh.

LA RELAZIONE GIOLITTI SUI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Per la sua importanza crediamo utile dare nella sua integrità la relazione della Commissione composta dei deputati Seismit-Doda, presidente, Ferraris M., segretario, Chiapusso, Prinetti, Merzario, Bertollo, D'Arco, Colombo e Giolitti, relatore, sul disegno di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze, *interim* del tesoro (Magliani) il primo dicembre 1888 sui provvedimenti finanziari.

(Seduta del 10 dicembre 1888).

Onor. Colleghi!

Il primo dicembre corr. venne presentato dal ministro della guerra, di concerto coi ministri della marina e delle finanze, un disegno di legge per autorizzazione di spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci del 1888-89 e 1889-90.

Nella stessa seduta il ministro delle finanze presentò altro disegno di legge per provvedimenti finanziari, sul quale la Commissione ha ora l'onore di riferire.

La relazione che precede il disegno di legge per provvedimenti finanziari comincia col dichiarare che " la necessità di maggiori spese straordinarie " onde è oggetto il disegno di legge " oggi presentato dai ministri per la " marina, trae pur quello di mettere " il bilancio in grado di sostenerle; " e conchiude proponendo di ristabilire l'aumento di due decimi alla imposta sui terreni, aboliti per effetto della legge 1 marzo 1886, e riportare a lire 55 il quintale il prezzo del sale comune e a 66 quello del sale di Volterra, ai prezzi cioè ai quali si vendevano prima della legge 29 novembre 1885.

La prima quistione che la vostra Commissione ha dovuto esaminare fu questa: se realmente i due disegni di legge siano fra loro connessi come si afferma nella relazione sui provvedimenti finanziari; poichè ove tale connessione realmente esistesse e i provvedimenti finanziari fossero la conseguenza necessaria dei provvedimenti militari, la Commissione sarebbe forse venuta alla conclusione di attendere il voto della Camera sulle spese militari occorrenti per farvi fronte.

La Commissione però fu unanime nel riconoscere che questa connessione diretta fra i due disegni di legge non esiste.

Lo dimostrano anzitutto le cifre proposte. Infatti se i provvedimenti militari proposti si riferiscono ad una spesa complessiva di lire 146,290,000, di queste però solamente 76,080,000 lire costituiscono spesa nuova, mentre le altre lire 70,210,000 sono anticipazioni di spese già ordinate per leggi, e quindi già calcolate come da spendersi nei bilanci futuri. Per questa somma adunque di lire 70,210,000 basterebbe proporre una operazione di tesoreria la quale permetta al tesoro di anticiparla nell'esercizio 1888-89, rivalendosene in seguito negli esercizi nei quali si era prima calcolato di doverla spendere. Resterebbe quindi la sola spesa nuova straordinaria di lire 76,080,000 la quale, secondo le proposte ministeriali, dovrebbe spendersi per lire 57,280,000 nell'esercizio 1888-89 e per lire 18,800,000 in quello del 1889-90.

Così stando le cose, alla Commissione pare evidente che queste spese non giustificano l'imposizione di tasse le quali importano un onere annuo di 41 milioni.

Vero è che il ministro propone di dichiarare che dopo l'esercizio finanziario 1892-93 i nuovi aggravi potranno esser tolti con le leggi annuali del bilancio; ma la Commissione osserva anzitutto che i contribuenti non attribuiranno molta importanza a sapere che con legge del bilancio anzichè con altra legge potranno gli aggravi essere aboliti; e ritiene poi inopportuno il sistema di dare carattere provvisorio a questi aggravi e sgravi perturbando continuamente le condizioni della proprietà, destando volta a volta malcontento grave e speranze di difficile realizzazione nelle classi più povere.

Se il bilancio fosse in buona condizione è certo che nessun mininistro delle finanze potrebbe pensare ad imporre temporaneamente un aggravio sul sale e sulla imposta fondiaria per provvedere ad una spesa assolutamente straordinaria di non grande entità. Il far apparire codesta diretta connessione fra imposte gravemente impopolari e le spese militari, oltre a non rappresentare la realtà delle cose, non giova a mantenere quella viva simpatia che ha sempre ispirato l'esercito a tutte indistintamente le nostre classi sociali.

La Commissione però, se non ha ritenuto che il motivo addotto nella relazione ministeriale potesse giustificare la necessità di nuove entrate permanenti per la finanza, è stata unanime nel giudizio che la giustificazione, non degli aumenti di tasse proposti, ma della necessità di provvedere alla finanza, fosse più che ampiamente data dalle condizioni del nostro bilancio.

Non è compito di questa Commissione lo indagare le condizioni della finanza, e lo addentrarsi nell'esame critico dei bilanci e dei conti consuntivi, per determinare quale sia la deficienza del bilancio nostro; noi quindi ci siamo limitati a fondare i nostri ragionamenti sulle cifre quali le ha presentate il ministro delle finanze.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1887-88 presentato alla Camera il 27 novembre scorso, nella parte delle *entrate* e *spese effettive* si chiude con un disavanzo di L. 72,928,840.

La categoria del movimento dei capitali ha un'entrata di lire 49,206,941 ed una spesa di L. 33,429,221, cosicchè, per accensione di debiti e consumo di patrimonio essendovi un maggiore introito di L. 15,777,720, il disavanzo complessivo si riduce a L. 57,151,120.

Lo stesso conto consuntivo dimostra poi che nel detto esercizio 1887-88 si è provveduto con accensione di debiti di L. 297,879,886, per costruzioni di ferrovie.

Il disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1888-89, quale è proposto dal ministro delle finanze, prevede un disavanzo fra le entrate e le spese effettive di L. 53,875,913 senza tener conto delle spese per le ferrovie prevedute in L. 195,501,801, alle quali si provvede esclusivamente contraendo debiti.

Non spetta alla Commissione di dare giudizio intorno alle probabili condizioni della finanza nei prossimi esercizi; ma essa non può a meno di ricordare una tabella compilata dal ministro delle finanze, e annessa alla relazione presentata alla Camera il 18 febbraio 1888 dalla Commissione parlamentare che esaminò altro disegno di legge per provvedimenti finanziari. Dalla medesima risulta che nei prossimi cinque esercizi finanziari, in base alle leggi esistenti si prevedono i seguenti aumenti di spesa:

1889-90	L.	29,082,035
1890-91	"	54,983,107
1891-92	"	81,367,174
1892-93	"	109,645,659
1893-94	"	130,156,464

Queste cifre, alle quali, per avere un quadro completo della nostra finanza, occorrerebbe aggiungere il disavanzo della Cassa per le pensioni e di altre gestioni non comprese nel bilancio, sono più che sufficienti a dimostrare che le condizioni della nostra finanza sono tali da richiedere che vi si provveda.

Ma quale è la via da seguire?

L'esame dei conti consuntivi dei passati esercizi è il mezzo più sicuro per giudicare delle cause del disavanzo e dei rimedi che vi occorrono.

Le tabella A unita alla presente relazione indica come siano andate crescendo le spese e le entrate dall'esercizio del 1881 a quello del 1887-88. Le cifre ivi comprese sono quelle che risultano dai conti consuntivi presentati dal ministro delle finanze; esse subirono variazioni in dipendenza della liquidazione dei residui attivi e passivi avvenuta dopo la compilazione di ciascun conto, liquidazione la quale produce in complesso diminuzione maggiore nei residui attivi che nei passivi, ma tuttavia rappresentano bene la proporzione tra i risultati di un esercizio e quelli di un altro.

Le cifre della tabella che noi presentiamo dimostrano che se dal 1881 al 1887-88 le entrate dello stato sono cresciute di lire 219,038,184, nonostante le diminuzioni di alcune imposte, le spese sono cresciute di lire 343,277,199 senza tener conto delle spese per ferrovie, indicate nella seguente tabella *B*, le quali non operano sulla categoria delle spese effettive se non per gli interessi dei debiti che si contraggono per farvi fronte. Non sarebbe dunque inesatto il dire che il peggioramento nelle condizioni della finanza sia derivato da diminuzioni di imposte poichè il provento di queste è cresciuto in media di oltre 32 milioni all'anno; il peggioramento è da ascriversi invece all'aumento delle spese le quali, nella sola categoria denominata "delle spese effettive" sono cresciute di oltre 53 milioni per anno in media.

La tabella *C* indica in qual modo si reparta fra i diversi Ministeri l'aumento complessivo dei 343 milioni di spese; e dalla tabella stessa si rileva come, tolte anche dal calcolo le maggiori spese per i Ministeri della guerra e della marina e quelle per costruzioni di ferrovie, si abbia pur sempre in sei anni e mezzo un aumento di spesa di 166 milioni.

Per quanto larga parte si voglia fare alle spese necessarie per l'andamento dei servizi pubblici, resta pur sempre, in chi esamini i bilanci dei diversi Ministeri, la convinzione che esiste un margine considerevole di economie possibili, le quali oltre all'effetto finanziario produrrebbero un grande effetto morale dimostrando al paese che i sacrifizi gli sono chiesti per scopi seri, e che il danaro dello Stato è speso con quella severità e parsimonia che sono dovere strettissimo di chi amministra il denaro altrui.

Il solo Governo ha gli elementi necessari per una severa revisione di tutte le spese dello Stato; la Commissione quindi non entra in sottili indagini e ricerche intorno alle cause dei diversi aumenti di spese.

Delle nuove spese scritte nei bilanci dal 1881 al 1887-88, alcune hanno contropartite nell'entrata, come quelle dipendenti dalla assunzione del monopolio dei tabacchi, e del dazio consumo di Napoli a conto dello Stato; ma a queste si contrappone la cessazione di molti cespiti di spesa, come quelli per il macinato, e la notevole riduzione della spesa inscritta in bilancio, per effetto della creazione della Cassa pensioni. Queste cause eccezionali di aumenti e di diminuzione in gran parte si equilibrano, e poichè le somme iscritte contemporaneamente in entrata e in spesa non alterano le proporzioni di bilanci, resta sempre in quelle cifre la prova che l'aumento troppo rapido delle spese durante i detti esercizi, fu la causa precipua delle attuali difficoltà della finanza.

Da tali considerazioni la Commissione trae la conseguenza che il primo e più urgente dei rimedi ai quali si deve ricorrere è una diminuzione di quelle spese le quali non hanno carattere di necessità.

Tutti coloro i quali conoscono le vere condizione del nostro paese, tutti coloro i quali hanno studiato i fenomeni economici di questi ultimi tempi hanno la ferma convinzione che il paese non possa dare, senza terribili sacrifizi e senza vero pericolo, una somma notevolmente superiore al bilancio dello Stato.

E più di tutti ha la prova di tale condizione di cose il ministro delle finanze il quale ha visto arrestarsi e retrocedere il provento delle tasse sui consumi, e sopratutto (sintomo gravissimo) le tasse che derivano da consumi di generi di prima necessità.

Egli infatti riconosce, nei documenti annessi al disegno di assestamento del bilancio, che sebbene sia stato molto scarso il raccolto di grano nel regno, pur tuttavia è scemata di molto l'importazione dei grani esteri; egli valuta a molti milioni la diminuzione nel consumo dei tabacchi di qualità inferiore, e dichiara pure che si è arrestato l'aumento nel consumo del sale.

La prova del resto che il disavanzo finanziario non è da imputarsi a diminuzione di imposte, si può avere direttamente, esaminando l'entità delle imposte che furono tolte in questi ultimi anni e di quelle che vi furono sostituite.

E per non uscire dal campo speciale di quelle due imposte delle quali oggi si propone il ristabilimento, la Commissione ricorda che la legge 29 novembre 1885, la quale ridusse a centesimi 53 il prezzo del sale e abolì uno dei decimi aggiunti alla imposta sui terreni, contrappose a tali riduzioni d'imposte un aumento di tassa sullo zucchero, sul caffè, sull'alcool, sui tabacchi, ecc.

Secondo i calcoli fatti nella relazione ministeriale riportando il sale a 55 centesimi e reimponendo i due decimi si avrebbe un maggior prodotto di 41 milioni; quanto al prodotto che possano dare le maggiori entrate concesse con la detta legge basta ricordare che il ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria del 24 gennaio 1889, calcolò che potesse essere di 58 milioni nell'esercizio 1886-87, di 76 milioni nell'esercizio 1887-88, e finalmente di 87 milioni nell'esercizio 1888-89.

Per dichiarazione adunque dello stesso Ministro la riduzione del prezzo del sale e l'abolizione dei decimi sulla fondiaria sarebbe stato rimpiazzata da imposte capaci di dare un provento più che doppio.

Non sono adunque i provvedimenti contenuti nella legge del novembre 1885 che abbiano danneggiata la finanza.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, non parla in alcun modo nè di riduzioni di spese, e neanche di sosta nè di rallentamento nell'aumento delle medesime; la qual cosa sembra implicare un reciso giudizio nel senso che si debba, per imprescindibile necessità, continuare per la via battuta finora, e che ai crescenti disavanzi non si possa provvedere se non con aumenti di imposte.

La Commissione non crede accettabile un sistema, e non crede che si possano chiedere ulteriori sacrifizi dai contribuenti prima di avere o cancellate definitivamente o rinviate a tempi migliori le spese che non abbiano carattere d'imperiosa urgenza, o non rappresentano pagamenti d'impegni assunti.

Venendo tuttavia ad esaminare le proposte di nuovi aggravi compresi nel disegno di legge, la Commissione osserva che data la necessità d'imporre nuovi aggravi al paese, si deve indagare per prima cosa quali classi di contribuenti siano in condizioni di poterli con minore disagio sopportare.

Posta così la questione, la Commissione è stata di avviso che nelle presenti condizioni nostre non sarebbe giustificato un nuovo aggravio sui consumi di prima necessità, e che fra le classi di possidenti, coloro i quali si trovano in più tristi condizioni siano i proprietari di terreni e sovratutto i piccoli proprietari, poichè il reddito delle terre per i scemati prezzi dei prodotti e per le diminuite relazioni commerciali, è in questi ultimi tempi grandemente diminuito.

La impossibilità di aumentare il prezzo del sale, oltrechè da quanto si è detto finora, risulta pure evidente dalle stesse dichiarazioni contenute nella relazione del ministro delle finanze. Egli infatti prevede che per effetto dell'aumento di prezzo da lui proposto il consumo del sale da quintali 1,518,491, quale fu nell'esercizio 1887-88, si ridurrebbe a 1,404,000 quintali, vale a dire scemerebbe di quintali 114,491.

Noi preghiamo i nostri colleghi di considerare quale cumulo di miseria, di sofferenze, di malattie, di malcontento sarebbe rappresentato da una diminuzione di consumo di *centoquattordicimila quintali* di sale; e quanto triste sarebbe l'effetto di un simile provvedimento in un tempo di sofferenze eccezionali, e in un paese nel quale per effetto principalmente di codeste sofferenze il numero degli emigranti salì nello scorso anno da 86 mila a 150,000, e continua a salire ancora nell'anno corrente.

Noi ricordiamo infine che il prezzo del sale anche ridotto come oggi è a 35 lire il quintale rappresenta sempre più di 40 volte il valore effettivo del sale stesso, e che nessun genere di lusso sopporta una tassa così enorme.

Per queste considerazioni, le quali bastano a provare che il provvedimento oltre ad essere insopportabile sarebbe pure altamente impolitico, la Commissione è unanime nel proporvi di non accettare il disegno di legge nella parte relativa all'aumento del prezzo del sale.

Quanto alla reimposizione dei decimi sui terreni, uno dei commissari fu di avviso di concedere l'aumento di un decimo unicamente per la ragione di manifestare fin dove può arrivare l'ultimo sacrifizio dei possessori di terre, e di tener conto delle gravi preoccupazioni del Governo per la difesa nazionale.

Un altro dei commissari dichiarò che intendeva lasciare impregiudicata la questione dei decimi per il caso che dal Governo si presenti un completo progetto finanziario per provvedere alla deficienza del bilancio.

E tale fu eziandio la personale opinione del relatore il quale ritiene che se il ministro premessa una completa esposizione delle condizioni della finanza, fosse venuto innanzi alla Camera con proposte di riduzione di spese e con un complesso di provvedimenti per i quali fosse stato assicurato in modo permanente il pareggio del bilancio forse sarebbe stato possibile chiedere ancora un ultimo sacrifizio alla proprietà fondiaria in compenso di quella sicurezza che avrebbe ottenuto dall'assetto finanziario, e dando ad essa fondate speranze di non lontani disgravi. Ma quando il ristabilimento dei decimi è proposto senza che neppure si parli della situazione finanziaria, senza togliere nè differire un centesimo di spesa, e lasciando per conseguenza in tutti la persuasione che altri e maggiori sacrifizi dovranno ancora essere domandati, egli non ha potuto a meno di dare voto negativo anche alla proposta del ristabilimento dei decimi sulla imposta fondiaria.

Tutti gli altri commissari opinarono concordi doversi in questa materia tenere presente, oltre alla disagiata condizione attuale della agricoltura, una altra importante considerazione, ed è che non giovi nè alla autorità del legislatore, nè, in genere, al prestigio delle istituzioni il revocare una legge di alleggerimento di una imposta diretta, dopochè sulla fede di quella legge si sono creati nuovi interessi od assettati quelli esistenti, interessi, e gli uni e gli altri, che da tale revoca rimarrebbero ingiustamente feriti.

Per le considerazioni fin qui svolte la Commissione decise con otto voti sopra nove di non approvare il ristabilimento neppure di uno dei decimi sulla imposta fondiaria.

Con queste conclusioni è terminato il compito della vostra Commissione. I limiti del mandato ricevuto dai nostri colleghi non ci consentono di esaminare altri provvedimenti all'infuori di quelli proposti dal Ministero; nessuno infatti ebbe mandato di estendere al di là di tale confine le sue indagini, e la maggioranza dei commissari ebbe anzi il mandato esplicito di limitarsi a deliberare sulle proposte del Governo.

Nello esporre le ragioni delle conclusioni alle quali siamo venuti abbiamo creduto debito nostro tenerci entro limiti molto ristretti, sia per non compromettere indirettamente altre questioni non formanti oggetto del nostro esame, sia per non invadere le attribuzioni della Giunta generale del bilancio, sia perchè l'ampia e vivace discussione avvenuta negli Uffici il voto unanime col quale i medesimi respinsero l'aumento del prezzo del sale, e la grandissima maggioranza che si pronunciò contro il ristabilimento dei decimi sulla fondiaria, ci fecero parere superflua una ampia dimostrazione di concetti che voi tutti avete nella mente e nel cuore.

La Commissione conchiude proponendovi di non approvare il disegno di legge sottoposto ai vostri suffragi.

GIOLITTI, *relatore.*

DALLA PROVINCIA

Ferrovie e lavori. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per la sistemazione ed ampliamento del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Pordenone.

Determinazione del perimetro dei beni interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria lungo il torrente But.

La ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, sarà aperta per intero, all'esercizio, il giorno 26 del presente mese di dicembre.

Fu fatta la visita di ricognizione dell'ultimo tronco, da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro, ed assicurasi che diede felice risultato.

Ne è costruttrice di detta linea la Società Veneta, che è pure anche esercente.

Tricesimo, 16 dicembre.

Convegno — Incendio.

Il convegno della nostra Società Operaja Agricola con la consorella di Tarcento avrà luogo la prossima primavera.

* *

Questa mane verso le ore 7 per causa che ritiensi accidentale, appiccavasi l'incendio nella stalla dei consorti Molin d'Adorgnano.

Vi perirono una vacca ed un vitello, tutto il fieno ed attrezzi rurali rimasero preda delle fiamme.

Il danno assicurato calcolasi di circa L. 3000.

G. B. L.

CRONACA CITTADINA

Per la morte del principe di Carignano. In segno di lutto per la morte del principe di Carignano, il Municipio e gli altri Uffici pubblici esposero ieri la bandiera nazionale abbrunata.

Il concerto della fanfara di Cavalleria sotto la Loggia fu pure sospeso.

***

L'on. Municipio ha poi diretto jeri stesso, il seguente telegramma:

Primo Aiutante S. M.

Roma

Udine associandosi lutto Casa Savoja *prego* E. V. esternare LL. MM. profondo rammarico e vive condoglianze.

Sindaco
Puppi.

In morte di F. Tolazzi. In occasione della perdita dolorosa del patriota F. Tolazzi furono mandati alla famiglia, tra altri, i due seguenti telegrammi:

Famiglia Tolazzi

Belgirate 15 dicembre.

Col cuore straziato dalla notizia e devoto alla memoria dell'amico tanto benemerito dalla patria, mi associo al lutto dei suoi cari.

Cairoli.

***

Il senatore Fiorelli, ispettore generale al ministero dell'istruzione pubblica mandò il seguente:

Signora Rosanna Tolazzi

Roma 15 dicembre.

Dividendo suoimmenso dolore le porgiamo tutti fraterne condoglianze.

Fiorelli.

Per la regolarizzazione dei confini e l'arrotondamento dei fondi rustici. Il Ministero delle Finanze ha mandato ai Prefetti del Regno e ai direttori e vice direttori del Catasto la seguente:

Per l'art. 41 della Legge 1 marzo 1886, *n. 3682, i contratti* di permuta e di vendita immobiliare, che saranno stipulati in occasione della delimitazione prescritta dall'art. 6 di detta Legge allo scopo di rettificare e migliorare i confini e la configurazione dei fondi, quando il valore dello stabile permutato o venduto non superi le L. 500, sono soggetti soltanto alla tassa fissa di una lira, anzichè a quella proporzionale di trasferimento del 4.80 per cento, e godono inoltre della riduzione di altre tasse ed emolumenti nella misura indicata dallo stesso articolo 41.

La regolarizzazione geometrica dei confini e l'arrotondamento dei fondi interessa ad un *tempo la formazione* e conservazione del catasto, l'economia agraria, lo stato e la sicurezza della proprietà.

Interessa la formazione e conservazione del catasto, perchè la regolare delimitazione e l'arrotondamento dei fondi faciliterà l'opera dei periti rilevatori nella formazione e nell'aggiornamento delle mappe; ed avrà per effetto di diminuire il numero delle particelle di nessuna importanza e di assicurare al catasto una maggiore stabilità.

Interessa l'economia agraria inquantochè l'arrotondamento delle singole proprietà rende possibile una migliore coltivazione dei terreni, e fa scomparire buona parte di piccoli appezzamenti staccati e spesso incolti, sopprimendo inoltre molte servitù prediali

Interessa lo stato delle proprietà perchè le permute e vendite di piccoli appezzamenti tendono a prevenire ed a risolvere definitivamente un gran numero di questioni tra confinanti, con vantaggio non solo dei possessori ma anche della pubblica amministrazione.

Contribuisce da ultimo alla sicurezza dei possessi procurando ai medesimi una confinazione più semplice e più definita; e servirà come avviamento all'attuazione del catasto e giuridico o probatorio.

È perciò che alcune legislazioni hanno resa obbligatoria la conterminazione e l'arrotondamento delle proprietà rustiche, applicando perfino il principio dell'espropriazione forzata fra possessori di fondi contermini.

In vista di tali importanti vantaggi richiamo la speciale attenzione dei signori Prefetti del Regno, e dei signori Direttori e Vice-direttori del Catasto sullo scopo civile, economico e censuario della precitata disposizione di Legge, affinchè vogliano, sia per mezzo delle Autorità comunali, sia mediante opportune pubblicazioni nei periodici locali far penetrare nelle classi possidenti la conoscenza e la convinzione dei benefici che se ne attendono.

In particolar modo poi raccomando ai *signori* Direttori e Vice-Direttori del Catasto di provvedere affinchè in occasione della delimitazione delle proprietà da rilevarsi, od anche dallo aggiornamento delle mappe servibili, ove esistono, sieno premurosamente invitati i possessori ad effetuare nel loro stesso interesse l'arrotondamento delle rispettive proprietà mediante lo scambio e la vendita dei piccoli appezzamenti di terreno, non che a regolarne opportunamente i confini approfittando del favore temporaneo all'uopo concesso dall'art. 41 della Legge.

A tale effetto prego i signori Direttori e Vice-direttori del Catasto di rivolgersi alle Commissioni censuarie comunali affinchè vogliano pubblicare apposito avviso per norma degli interessati; e di impartire in proposito le opportune istruzioni ai periti catastali destinati alle *operazioni di campagna* per l'aggiornamento delle mappe servibili.

E mentre la Giunta superiore del Catasto studierà se convenga promuovere altre disposizioni legislative tendenti a realizzare uno stato di cose così proficuo agli interessi generali e privati, faccio pieno assegnamento sull'illuminato concorso delle Autorità politiche e delle Direzioni compartimentali perchè le disposizioni contenute in germe nella Legge 1. marzo 1886 abbiano la maggior possibile efficacia ed estensione.

Il Maggior Generale
presidente della Giunta sup. del Catasto

A. FERRERO.

Camera di commercio. All'ordine del giorno della sedata di mercoledì 19 corr. viene aggiunto il seguente oggetto:

“Nomina di due membri della Commissione per l'applicazione della tassa comunale di esercizio e rivendita durante l'anno 1889„.

Velocità da... lumaca. Una cartolina impostata a Udine il giorno 10 corr. alle ore 5 pom. è arrivata a Risano il giorno 13; e la relativa risposta impostata nel giorno stesso fu recapitata, a chi scrive, *oggi 15 corr.* alle ore 12 e 30 pom.

Sicchè per aver una risposta da un paese distante pochi chilometri dalla città, e nel quale vi è anche una Stazione ferroviaria, ci vogliono nientemeno che *cinque giorni e mezzo!*

Velocità da... lumaca!

Udine, 15 dicembre 1888.

A.

Il pattinaggio a Udine. Si è inaugurato l'altro ieri questo vivace e salubre trattenimento, che forma la delizia dei popoli nordici, e che mercè le sollecitudini della nostra benemerita Società e del rigido inverno anche la città nostra potrà godere quest'anno per lungo periodo di tempo.

Il Consorzio Ledra ed il Consorzio Rojale a cui si ricorse per l'uso dell'acqua da immettersi nella fossa Zamparatti a destra di Porta Gemona, usarono tutte le agevolezze per assecondare gli sforzi della Società, la quale è *stata in grado* quest'anno di presentare agli amatori di questo brillante esercizio una splendida vasca che offre un percorso di oltre 200 metri.

Nelle ore pomeridiane di ieri, la più eletta società udinese e più centinaia di persone, si trovavano raccolte in torno al sito dove una dozzina di abili pattinatori davano prove della loro valentia.

Non mancava fra questi nemmeno il sesso gentile, graziosamente rappresentato.

È a desiderarsi che il numero aumenti di molto, e che nella nostra gioventù si estenda la passione per una esercitazione ginnastica atta quanto *mai*, ad aumentare la forza ed il coraggio, e ad irrobustire la tempra contro l'asprezza dei rigori invernali.

Le mamme sopra tutto si persuadano che i ragazzi imparano assai facilmente a pattinare e senza nessun pericolo perchè la loro elasticità e la loro statura consentono che possano cadere e rialzarsi senza farsi alcun male; questa abilità acquisita nei primi anni, non si perde per tutta la vita.

La vasca del pattinaggio è destinata a diventare un piacevole ritrovo invernale e darà molto alimento al tram cittadino appena sarà condotto fino a porta Gemona.

Una sola stonatura è ed avvertirsi in tale civile divertimento: è il chiasso e le insolenze di uno sciame di monelli che basterebbe la presenza di un vigile ad impedire. Confidiamo che il Municipio si dia cura di provvedere.

X.

Una inaugurazione. Ieri la Società cattolica inaugurò il proprio vessillo sul quale sta scritto: *Religione e Lavoro*

Assistevano alla messa pontificale dell'Arcivescovo nella Chiesa di San Cristoforo, circa *trenta* soci; (pochi davvero) però al *rinfresco*, che venne dato più tardi e che taluni dei soci ci dissero fatto coi fondi di cassa della Società, assistevano ben più di 100 individui, cioè quasi tutti i facenti parte della Società.

Erano rappresentati i Circoli cattolici di Zolago, Padova e Gemona.

X.

Rinvenuto un tagliando (Coupon) da L. 10, del Credito fondiario. Chi l'avesse smarrito presenti la relativa cartella allo studio del signor Carlo Bandiani, Via Aquileia N. 33 che tosto gli verrà consegnato

Promozioni. Mancandoci oggi lo spazio, dobbiamo differire a domani la pubblicazione dei nomi dei signori promossi della nostra città e provincia appartenenti alla milizia mobile e territoriale.

Per la cremazione di una salma. La salma del signor Giorgio Vucetic-Bielitz arriverà da S. Giorgio domani mattina alla stazione, e sarà poscia trasportata al Cimitero per essere cremata.

Pagine friulane. È uscito il N. 10 del periodico mensile “Pagine friulane„.

Ringraziamento. A tutte le *gentili persone e famiglie*, che vollero pietosamente concorrere a rendere gli estremi onori alla sua ben'amata Defunta, domandando venia per le involontarie omissioni, porge i più sentiti ringraziamenti

La famiglia Clodig.

Udine, 15 dicembre 1888.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 9 al 15 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 12
" morti " — " —
" esposti " — " —

Totale N. 23

Morti a domicilio.

Nicolò Macco di Francesco d'anni 1 e mesi 5 — Guido Oliana di Clemente d'anni 4 — Maria Bidini-Andreis fu Francesco d'anni 75 casalinga — Giov. Batt. Del Zotto di Angelo di mesi 1 — Caterina Moro-Rugolo fu Giuseppe d'anni 40 casalinga — Anna Garvasutti-Spivach fu Santo d'anni 41 casalinga — Gisella nob. d'Adda di Federico d'anni 3 e mesi 10 — Angelo Sgobino di Pietro d'anni 9 — Clelia Gubbino di Elia d'anni 1 e mesi 6 — Margherita Beltrame-Clodig fu Giacomo d'anni 51 agiata — Lucia Nascimbeni-Lucigh fu Alessandro d'anni trentasei casalinga — Teresa Lestani di Vittorio di mesi 8 — Emilia Velini di Giovanni di mesi 7 — Giuseppe Trigatti di Antonio d'anni 24 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Bredolo fu Giovanni d'anni 32 contadina — Giovanni Giovari di mesi 2 — Antonio Martinelli di Giovanni d'anni 18 agricoltore — Rosa Genarutti-Miniussi fu Giov. Batt. di anni 18 contadina — Agostino Agosto fu Agostino d'anni 64 sarto.

Morti nell'Ospitale militare.

Giuseppe Tersigni di Domenico di anni 23 soldato nel 18.o Reggimento cavalleria

Totale N. 21

dei quali 5 non app. al comune di Udine

Matrimoni.

Gaetano Lanzi negoziante con Severina Malavasi agiata — Antonio Cella possidente con Italia Toppani casalinga.

Pubblicazioni di matrimoni.

Vittorio Ferri caporale musicante nel 9.o fanteria con Armida Passalenti sarta — Pietro Gallo agricoltore con Luigia Lenardis contadina.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 15 dicembre 1888

Venezia	25	54	35	24	57
Bari	38	28	50	38	55
Firenze	04	68	12	21	57
Milano	82	47	2	14	66
Napoli	49	9	17	19	29
Palermo	42	68	11	60	32
Roma	72	52	77	06	3
Torino	87	16	75	53	68

Margherita Clodig

incarnò l'ideale della donna, che irradia col suo amore la famiglia, colla soavità de' suoi modi la società. Quanti la conobbero l'amarono; coloro che la conobbero più da vicino, l'ammirarono ancora per l'*angelica dolcezza del suo* carattere, pel suo inesauribile spirito di sacrificio, per la delicatezza de' suoi sentimenti, pel suo senno modesto quanto retto. Da parecchi mesi la terra ed il cielo si contendevano il suo cuore che, forse un intimo desiderio le faceva anelare l'ora fatale che sola poteva troncar le angosce d'una disumana separazione. Se c'è un Cielo, ora Ella vi è certamente; ma certo anche lasciò la strazio lo schianto de' suoi cari, che muti, fulminati, contemplano la voragine che l'ha ingoiata. Ella sola può mandar loro un efficace conforto, i parenti gli amici non osano tentarlo... Essi non possono che ripetere accorati e *convinti*: Hanno perduto un tesoro!

14 dicembre 1888.

A.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10bre 14-15	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	759 9	759.9	758.8	758.7
Umid relat.	73	58	69	63
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (vel. kil. m	2	0	0	0
Term. centig.	1.8	2.9	0 3	0.2

Temperatura (massima 4.2
(minima — 3.7
Temperatura minima all'aperto —5 6
Minima esterna nella notte: —4,5

IN TRIBUNALE

I tre ultimi giorni della passata settimana vennero occupati dal nostro Tribunale nella causa contro il conte Guido de Puppi, accusato di ferimento e ingiurie pubbliche sulla persona del medico Dorigo di Cividale.

Il tribunale pronunciò oggi la sentenza condannando il co. de Puppi a 80 lire d'ammenda per il primo reato ed a L. 20 pel secondo; a 300 lire per rifusione dei danni e spese giudiziali.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 15

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.83	95.58
" " 5% god. 1 lugl. 1889	97.55	97.70
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	324.—	324.
" Banca di Cred. Ven. nomin	274.—	277.
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	344.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.½	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	123.80	124.—	124.05	124.35
Francia	4 ½	100.00	101.20	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.24	25.32	25.30	25.37
Svizzera	4 —	100.65	100.90	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	204 1/2	2097/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2095/8	2 0.—	—.—	—.—
Pezzi da20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato *sotto forma di Conto Corr.* tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 15

Mobiliare	304	9.—
Lombardo	96	75.—
Austriache	272	8.—
Banca Naz.	876	—.—
Napol. d'oro	9	6.—
Com. su Parigi	48	07.—
" su Londra	12	10.—
Ren. Austriaca	82	40.—
Zecchini impor.	5	77.—

PARIGI 14

Rend. Fr. 3 %	80	1.—
Rend. 3 % per.	83	07.—
Rend. 4 ½	103	87.—
Rend. italiana	9	56.—
Cam. su Lond.	25	34.—
Consol. inglese	96	1/4—
Obb. ferr. ital.	303	—.—
Cambio ital.	1	—.—
Rendita turca	14	90.—
Ban. di Parigi.	877	—.—
Ferr. tunisine	513	15.—
Prest. egiz.	41	50.—
Pre. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	526	—.—
" ottom.	525	12.—
Cred. fond.	1362	—.—
Azioni Suez	2191	—.—

GENOVA 15 M.buo

Rend. italiana	97	82.—
Az. Ban. Naz.	2195	—.—
" Mobiliare	893	—.—
" Fer. Mer.	773	—.—
" " Medit.	619	—.—

ROMA 16

Rend. italiana	97	85.—
Az. Ban. Gen.	652	40.—

MILANO 15

Rend. it.	97.87.—	82.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.37.—	31.—
" Fra.	101.10.—	02.½
" Berl.	124.25.—	10.—

FIRENZE 15

Rend. italiana	97	87.½
Camb. Londra	25	31.—
" Francia	101	12.—
Az. Ferr. Mer.	774	—.—
" Mobiliare	879	—.—

LONDRA 14

Inglese	96 9/16
Italiano	95 3/5—

BERLINO 15

Mobiliare	160	—.—
Austriache	200	10.—
Lombardo	—	—.—
Rend. italiana,	94	90.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.16 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 8.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.82 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 6.— ant.	misto	ore 5.82 ant.
» 11.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 p.	»	» 1.49 p.	» 12.15 p.	»	» 12.49 p.
» 6.05 p.	»	» 6.36 p.	» 2.27 p.	»	» 2.58 p.
» 8.30 p.	»	» 9.03 p.	» 7.20 p.	»	» 8.— p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	misto	ore 8.24 ant.
» 3.25 p.	»	» 4.21 p.	» 4.36 p.	»	» 5.83 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco